



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

99° Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato

8 gennaio 2013

MESSAGGIO DEL CAPO DIPARTIMENTO

In occasione della 99° **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**, desidero rivolgere un pensiero di ringraziamento a quanti, appartenenti al mondo dell'associazionismo laico e religioso, dedicano il proprio tempo e la propria vita a coloro che, lasciando la terra di origine, la casa e molto spesso gli affetti più cari, giungono in Italia in cerca di una vita migliore.

Questa vera e propria opera di *carità* è naturalmente al centro del lavoro della Fondazione *Migrantes*, che quest'anno ha deciso di porre in evidenza la tematica delle migrazioni intese come “..pellegrinaggio di fede e di speranza”.

Ogni pellegrinaggio è innanzi tutto un viaggio e proprio l'8 gennaio del 1865 l'esploratore norvegese *Fridtjof Nansen*, che nel 1922 sarà insignito del premio Nobel per la Pace per la sua opera al servizio dei rifugiati, scriverà a bordo della nave *Fram*, durante una spedizione al Polo Nord: “*O la Fram tornerà a casa e la spedizione sarà un successo, oppure la perderemo e dovremo accontentarci di quello che abbiamo fatto ..Tutto qui: ma quasi tutti sentiamo che sarebbe un duro colpo perdere la nave, che brutta visione sarebbe vederla scomparire*”.

Nansen ebbe la fondamentale intuizione che l'uomo non deve dominare la natura, ma comprenderla e assecondarla. Il Polo Nord lo si sarebbe potuto avvicinare non già navigando a dispetto dei ghiacci, bensì facendosi da essi imprigionare per farsi portare alla deriva. Per questo costruì la *Fram*, che aveva lo scafo della singolare forma a guscio di noce, e quando egli partì da *Cristiania* (l'attuale Oslo) il 24 giugno 1893 il Mondo non sapeva ancora che quell'intuizione avrebbe trasformato la spedizione in un successo.

Un metodo che Nansen applicò anche quando, svestiti i panni dell'esploratore e indossati quelli del diplomatico, inventò il così detto “*passaporto Nansen*”, che permise a centinaia di migliaia di persone l'emigrazione in un Paese diverso da quello di origine.

Anche i fenomeni migratori, come i ghiacci, non vanno contrastati, ma compresi e governati nelle loro dinamiche strutturali. A tal fine è però indispensabile fare



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

squadra e lavorare tutti insieme: Stato, Regioni, enti locali e associazioni laiche e religiose. Questo l'Italia lo sta facendo da tempo e il Ministero dell'interno lavora ogni giorno in tale direzione.

Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in particolar modo, è impegnato sul fronte dell'accoglienza attraverso la gestione dei Fondi comunitari e del Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo (SPRAR). E cito lo SPRAR perché in quest'ambito il Dipartimento ha saputo mettere in campo un insieme di progetti, molti dei quali appunto in collaborazione con le autonomie locali e con il mondo del volontariato, tesi a rafforzare la capacità ricettiva e a rendere più efficace l'opera di questo Sistema verso il quale tutta l'Europa guarda come a un modello da imitare.

Accoglienza, integrazione e protezione degli immigrati, soprattutto di coloro che fuggono da situazioni di guerra e sofferenza dovuta alla negazione dei diritti essenziali quali la vita e la libertà, sono i cardini su cui poggia l'attività del Ministero dell'interno e del Dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione. E oggi più che mai, se si considera che, dal 1 gennaio 2013, migliaia d'immigrati, giunti in Italia nell'ambito dell'Emergenza Nord Africa e assistiti nel 2011 e 2012 grazie all'opera del Capo del Dipartimento della Protezione civile, in qualità di Commissario straordinario, sono passati, con la chiusura dell'emergenza, sotto la responsabilità dei Prefetti.

Signor Direttore, a voler ricorrere ad una metafora, tutti noi, operatori del settore, siamo a bordo di una stessa nave; una nave dallo scafo solidissimo in quanto costituito dai nobili principi stabiliti dalla Costituzione repubblicana, dalle antiche tradizioni laiche di ospitalità, che l'Italia ha ereditato dal pensiero classico, e da quel messaggio di amore per il prossimo che il Vangelo va proclamando da millenni.

E se sapremo navigare avendo come Stella Polare l'uomo e la sua dignità, ritengo che non avremo nulla da temere, consapevoli che solo in tal modo, per usare una frase del famoso Discorso della Montagna di Gesù, potremo divenire veri "operatori di pace".

Angela Pria